Fra Italia e Jugoslavia

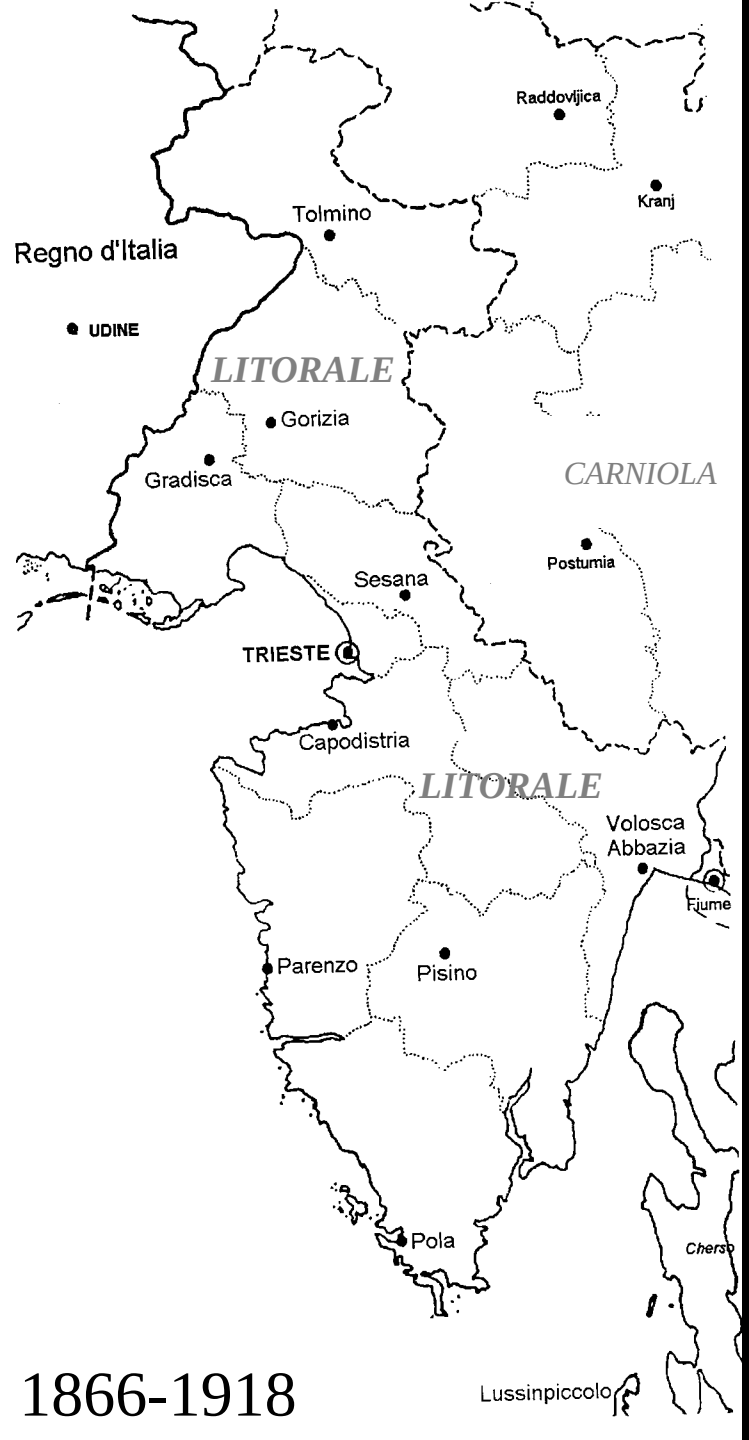
I nazionalismi del Novecento in un’area di confine

Stefano Bartolini

Confini attuali tra Italia, Slovenia e Croazia
(1975 Trattato di Osimo, 1991)

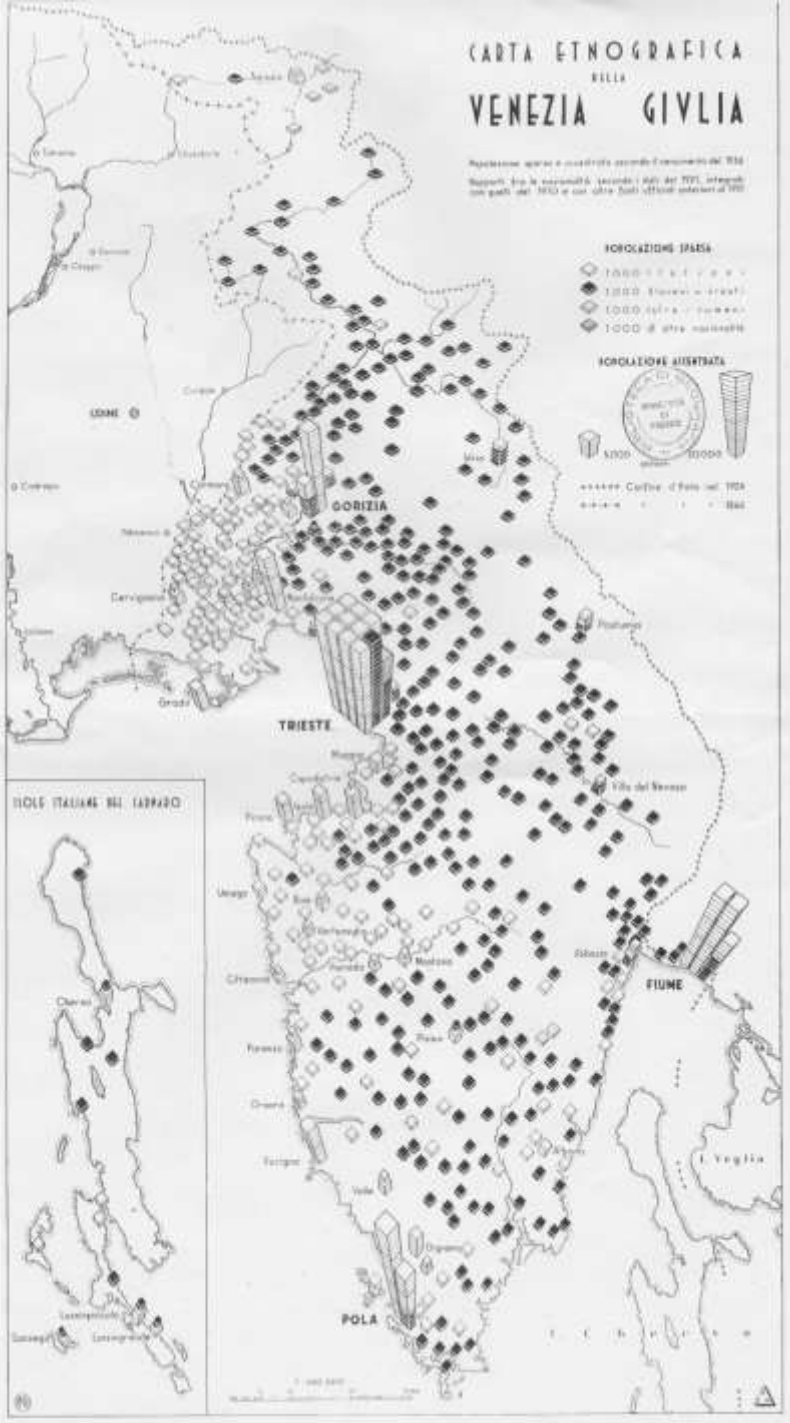
Germans
Hungarians
Czechs
Slovaks
Poles
Ukrainians
Slovenes
Croats, Serbs
Romanians
Italians

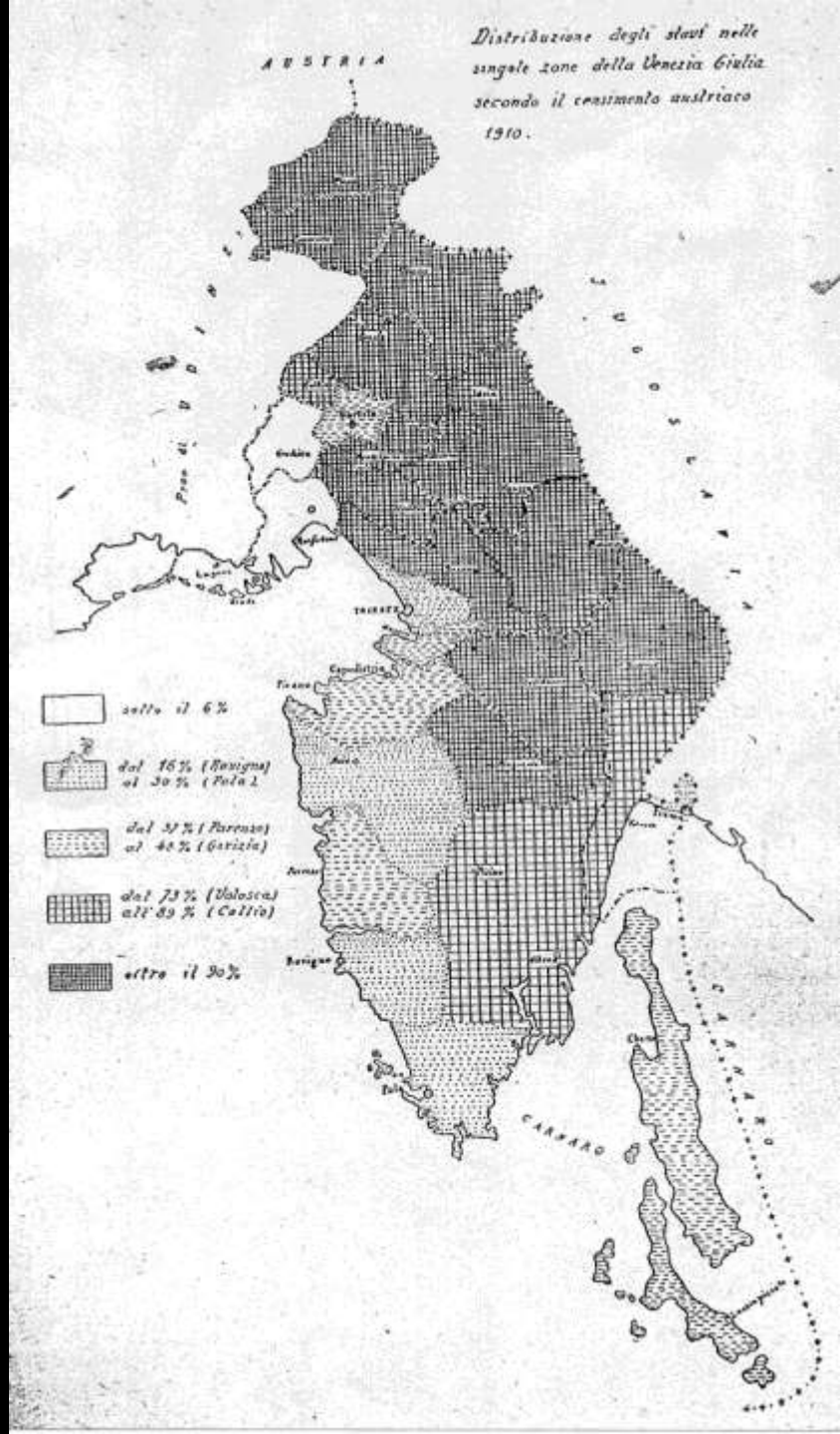
The ethnic groups of Austria-Hungary in 1910 according to *Distribution of Races in Austria-Hungary* by William R. Shepherd, 1911.



1866-1918

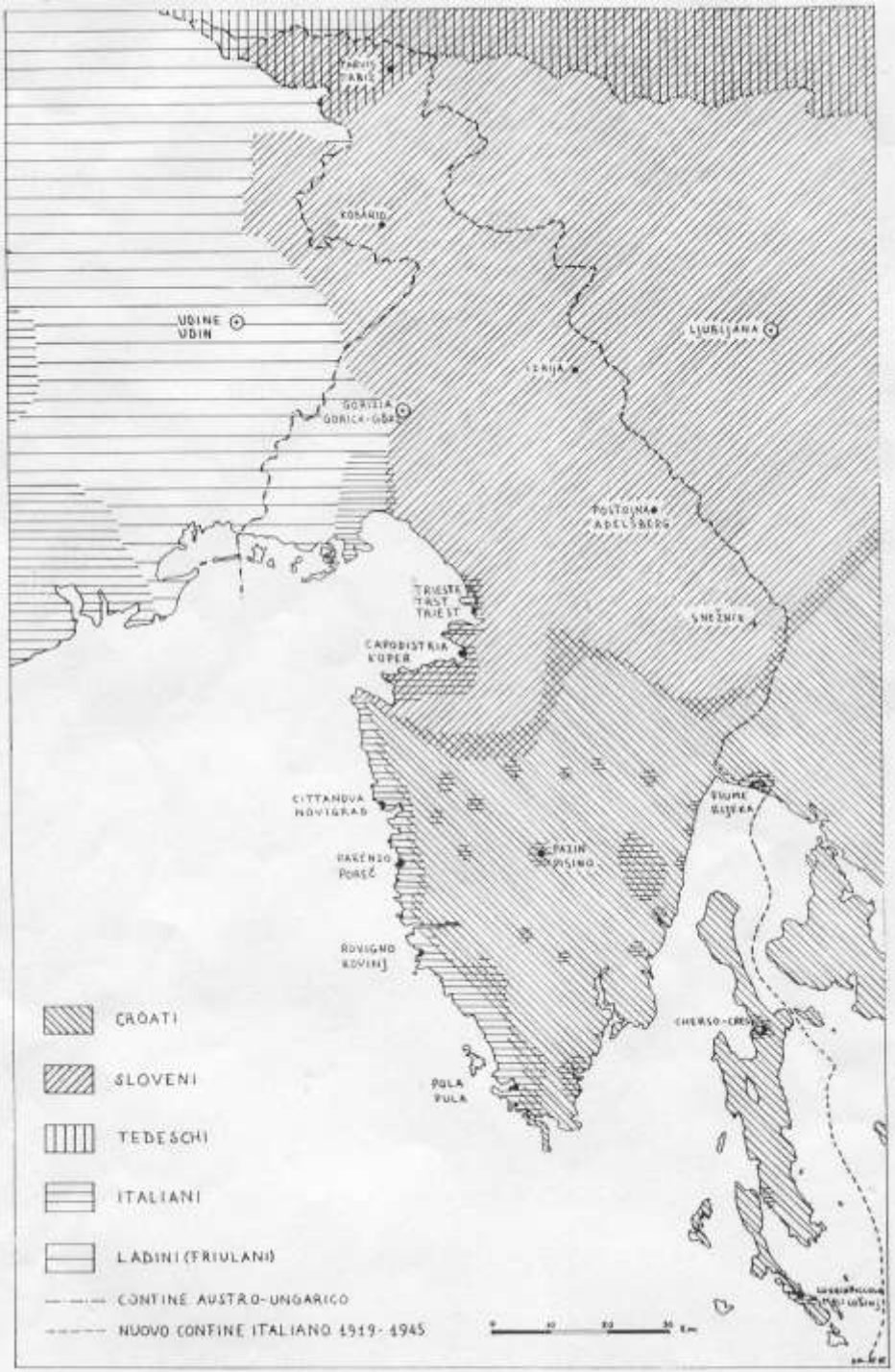
1920-1941


CARTA ETNOGRAFICA
DELLA
VENEZIA GIULIA
POPOLAZIONE SPARSA
POPOLAZIONE AGGLOMERATA
GORIZIA
TRIESTE
FIUME
POLA
ISOLE ITALIANE DEL QUARNARO


Distribuzione degli slavi nelle singole zone della Venezia Giulia secondo il censimento austriaco 1910.
AUSTRIA
TRIESTE
QUARNARO
sotto il 6%
dal 16% (Rovigno) al 30% (Pola)
dal 37% (Parenzo) al 48% (Gorizia)
dal 73% (Valosca) all'89% (Città)
oltre il 90%

Tarvisio
Tolmezzo
Tagliamento
Udine
Gorizia
Isonzo
Monfalcone
Latisana
Grado
Trieste
Capodistria
Fiume
Sloveni
Serbi e Croati
Italiani
Friulani

Carta etnica dell'area friulano-giuliana nel 1855 (dal censimento austriaco).



CARTA DEI LIMITI NAZIONALI ITALO-IUGOSLAVI

Scala 1:300.000

Segni convenzionali

Trieste (Centro urbano) 120 000 abitanti presenti

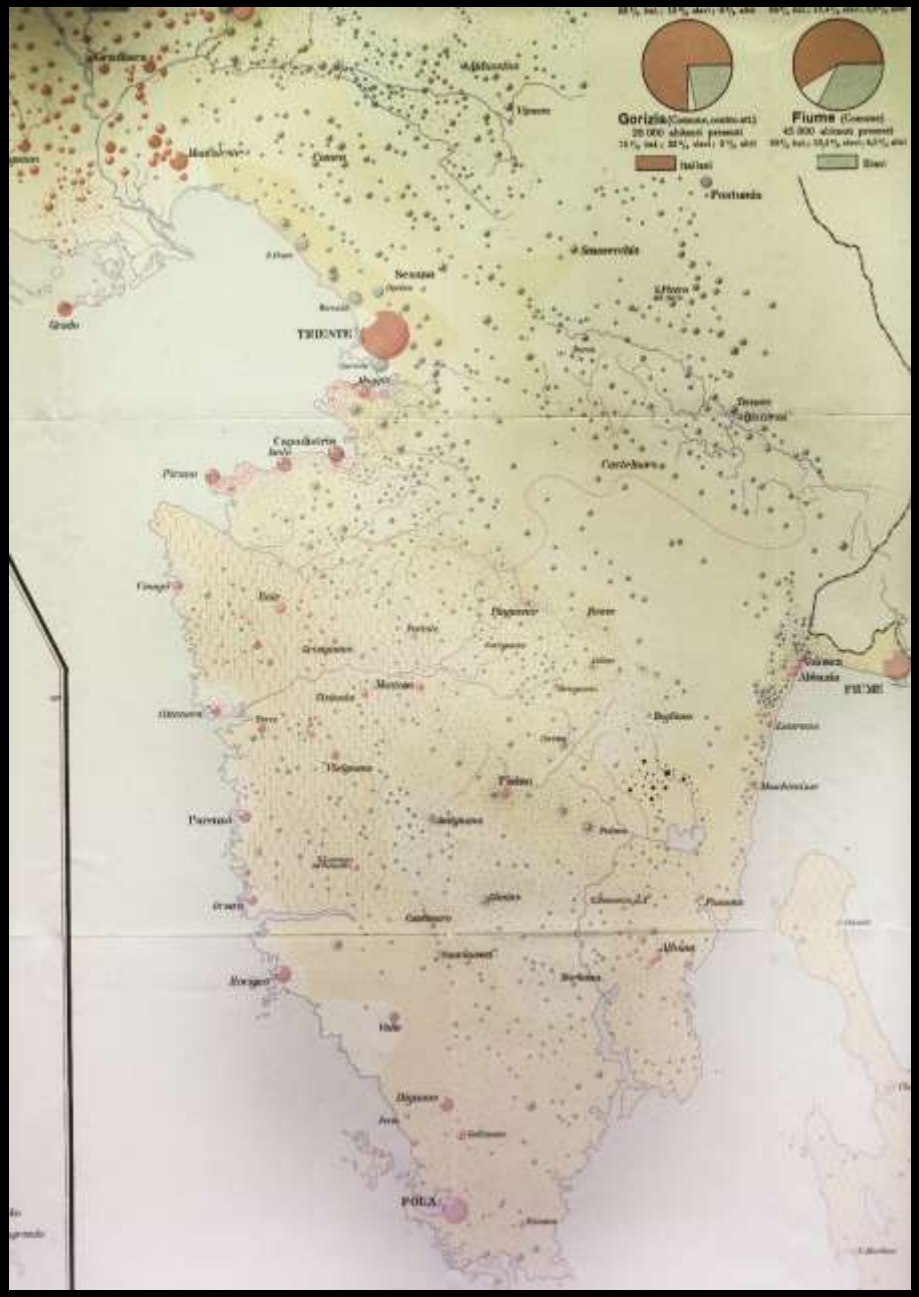
Pola (Centro urbano) 33 000 abitanti presenti

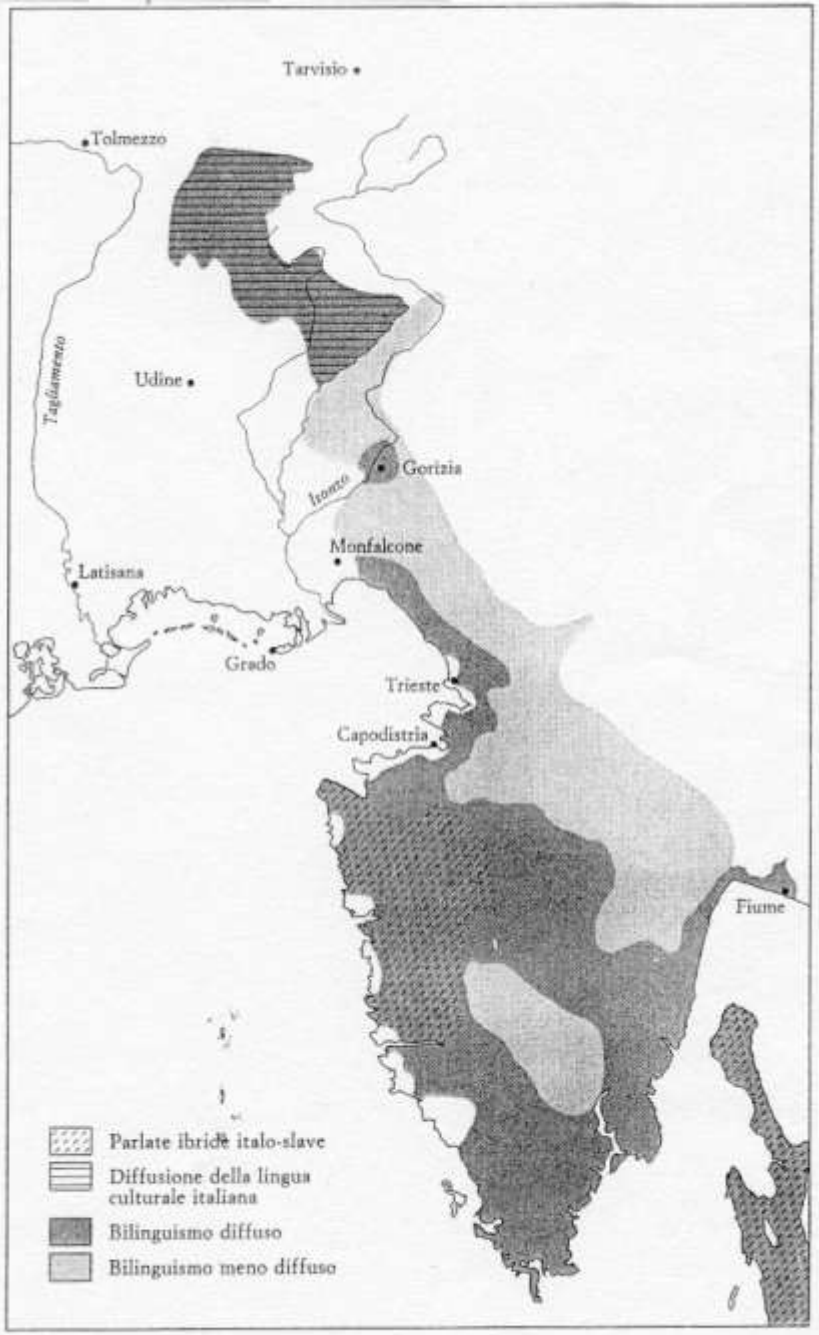
Gorizia (Comune, contro-ant.) 26 000 abitanti presenti

Fiume (Comune) 45 000 abitanti presenti

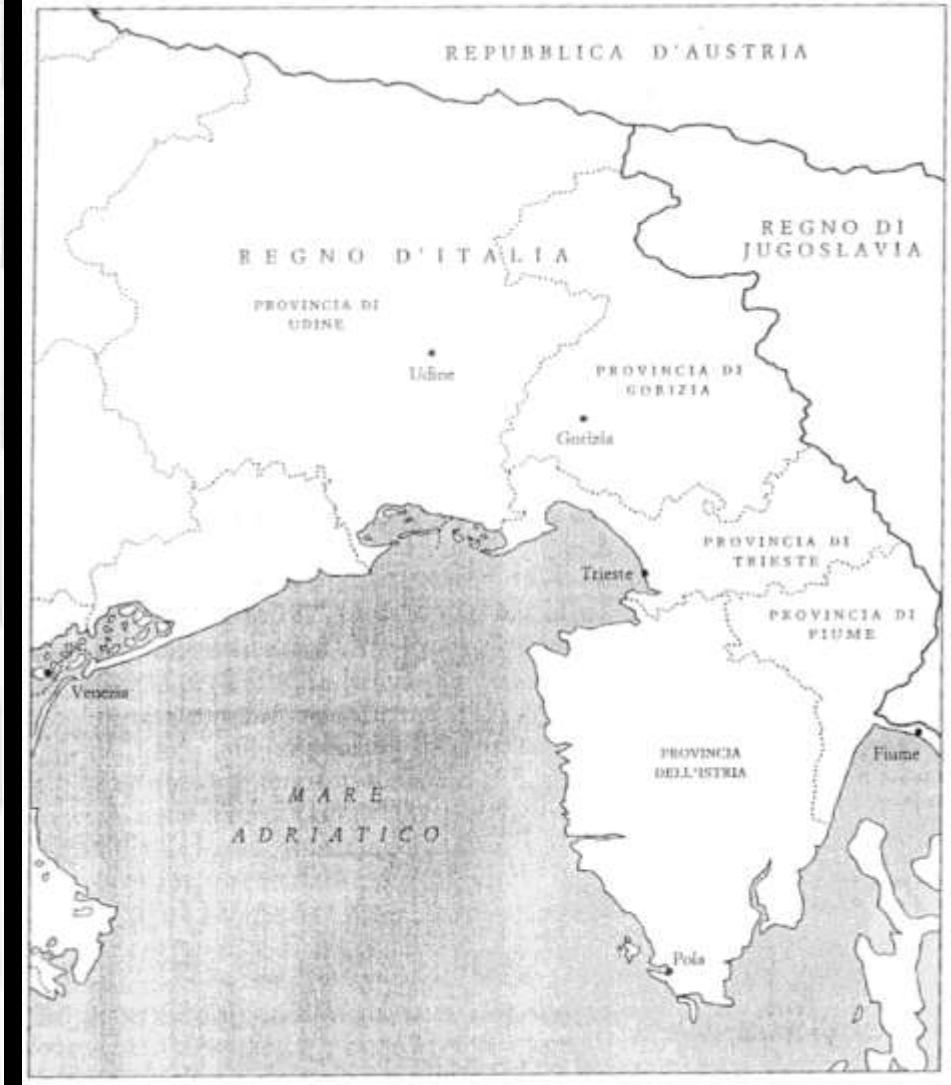
Italiani

Sloveni





Carta dei limiti nazionali italo-iugoslavi nel 1921 (elaborazione da C. SCHIFFRER, *Il confine orientale d'Italia*, Trieste 1958).



Il confine orientale italiano dopo la Grande Guerra e i trattati che ne seguirono.

1920 trattato di Rapallo
1924 accordo di Roma
(Fiume)

AUSTRIA
Klagenfurt
Maribor
UNGHERIA
ROMANIA
Slovenia
Lubiana
ITALIA
Fiume
Drava
Danubio
Pécs
Szeged
Subotica
Arad
ZAGABRIA
Croazia
Sava
Osijek
Voivodina
Tibisco
Timisoara
Novi Sad
Banato
Slavonia
Vrsac
Banja Luka
BELGRADO
Bosnia
Danubio
Turnu Severin
Zara
Sebenico
Spalato
Sarajevo
Kragujevac
Zaječar
Dalmazia
Erzegovina
Mostar
Sangiaccato
Serbia
Nis
Novi Pazar
BULGARIA
ADRIATICO
Ragusa
Montenegro
Kosovo
Cettigne
Cattaro
Priština
Scutari
Skoplje
Foggia
ALBANIA
TIRANA
Bari
Durazzo
Prilep
Strumica
Ocrida
Macedonia
Bitolj
Potenza
Brindisi
GRECIA
confini del 1910
Scala 1 : 5 000 000

13 luglio 1920 incendio Narodni Dom (Balkan Hotel)

P.N.F. - Comando Squadristi - Dignano

Attenzione!

Si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi pubblici e per le strade di Dignano si canti o si parli in lingua slava.

Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona volta adoperata

SOLO LA LINGUA ITALIANA

Noi Squadristi, con metodi persuasivi, faremo rispettare il presente ordine.

GLI SQUADRISTI

"Tribù più o meno abbaianti lingue incomprensibili"

Mussolini

Discorso di Trieste

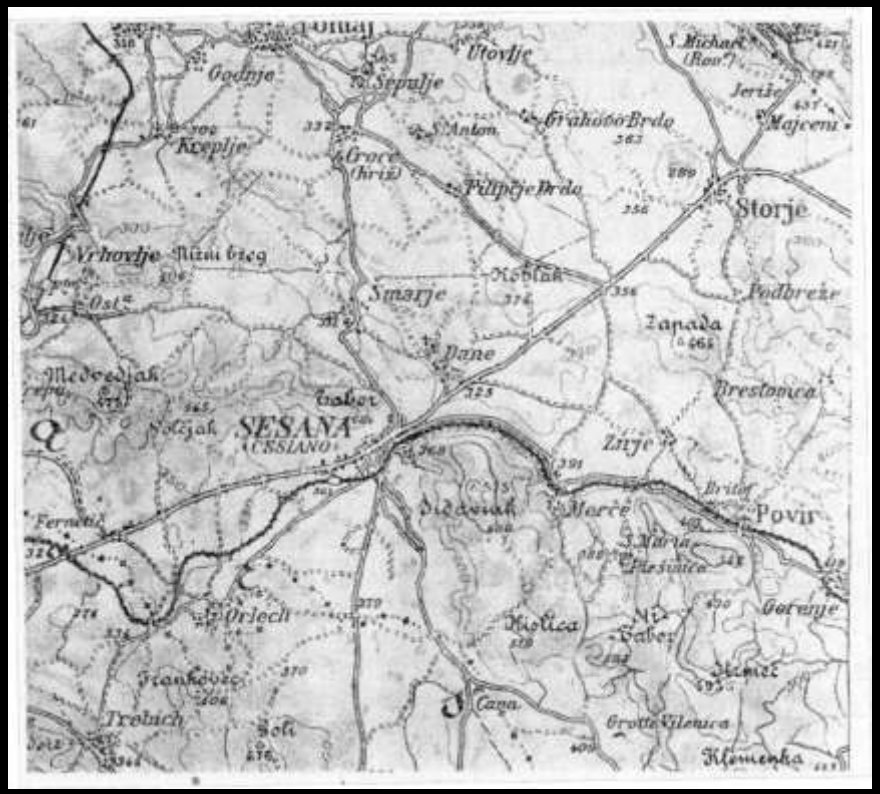
20 settembre 1920

L’etnocidio

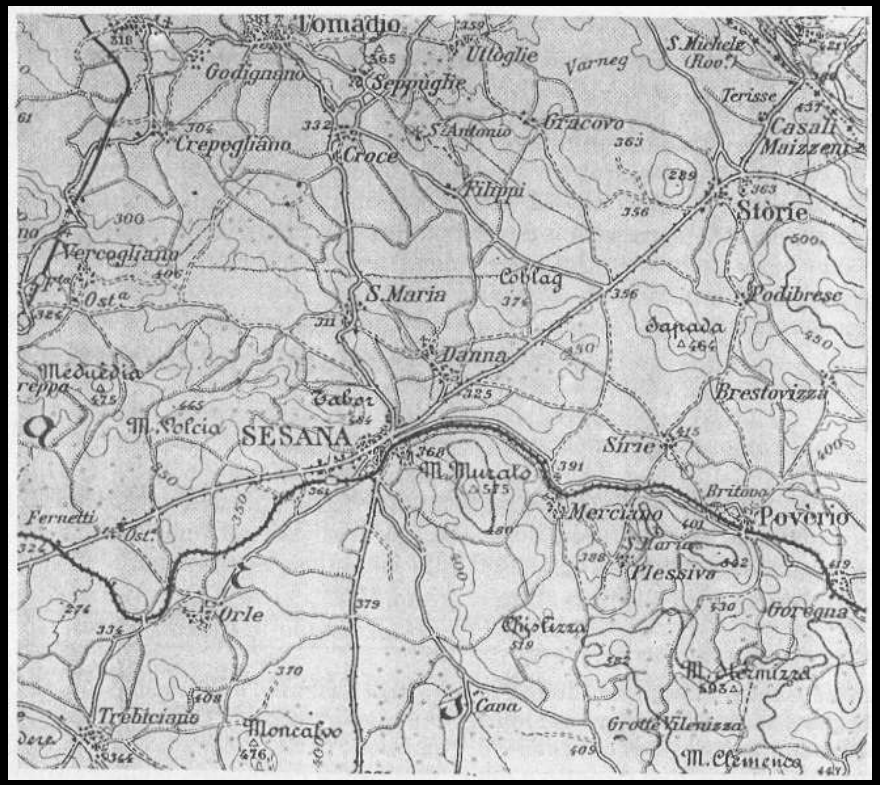
- Proibizione dell’uso delle lingue slave in ogni aspetto della vita pubblica e privata
- Italianizzazione di nomi, cognomi e toponimi
- Chiusura di scuole, giornali, circoli ricreativi, sportivi e culturali
- Tentativi di sostituire i sacerdoti slavi con italiani, proibizione sloveno e croato nelle funzioni religiose, Art. 22 Concordato
- “Bonifica etnica”:
    - distruzione organizzazioni economiche per mettere in crisi la proprietà slava, espropri, allontanamento contadini
    - Trasferimento dei dipendenti pubblici slavi (insegnanti, impiegati…)
    - Emigrazione nelle colonie e fuori dall’Italia
- Repressione poliziesca e violenta
- Snazionalizzazione tramite la scuola e le organizzazioni del regime (OND, ONB)

Cambiamento dei toponimi

1915



1920



ALDO PIZZAGALLI

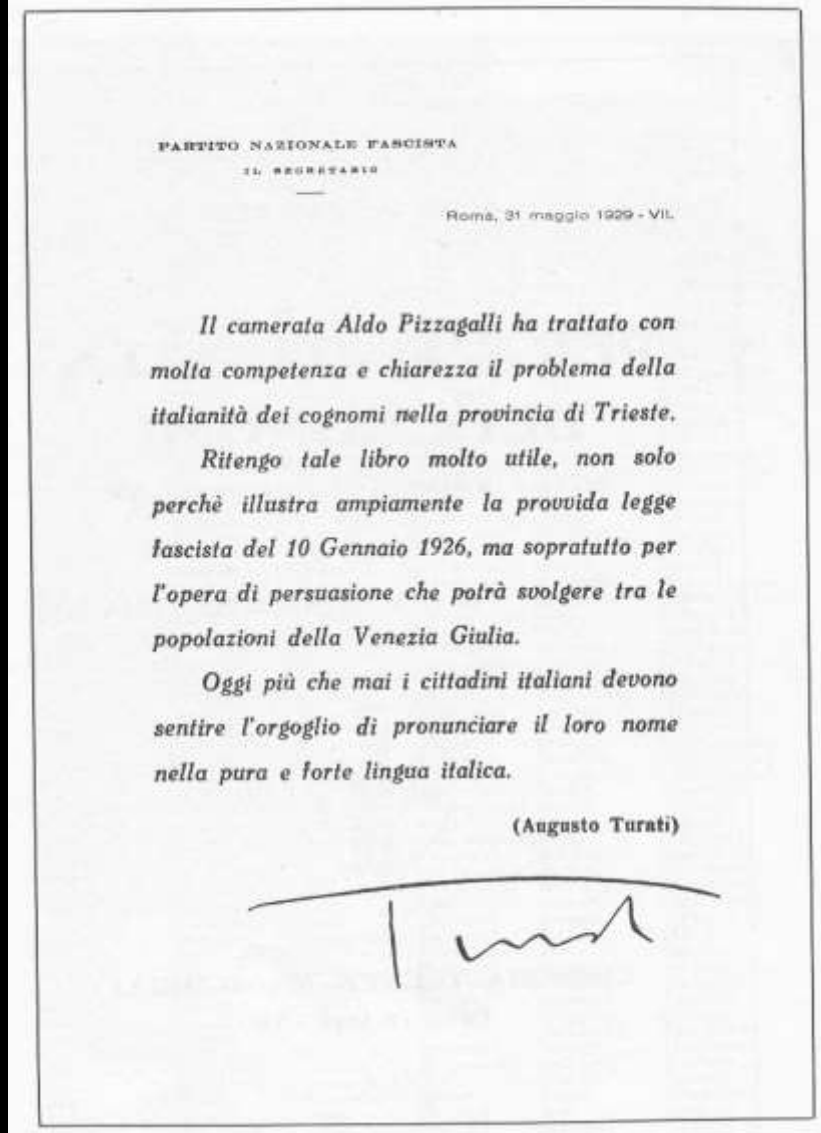
PER L'ITALIANITÀ DEI COGNOMI

NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Con prefazione di S. E. AUGUSTO TURATI

LIBRERIA TREVES - ZANICHELLI

TRIESTE 1929 - VII



PARTITO NAZIONALE FASCISTA

IL SEGRETARIO

Roma, 31 maggio 1929 - VII.

Il camerata Aldo Pizzagalli ha trattato con molta competenza e chiarezza il problema della italianità dei cognomi nella provincia di Trieste.

Ritengo tale libro molto utile, non solo perchè illustra ampiamente la provvida legge fascista del 10 Gennaio 1926, ma sopratutto per l'opera di persuasione che potrà svolgere tra le popolazioni della Venezia Giulia.

Oggi più che mai i cittadini italiani devono sentire l'orgoglio di pronunciare il loro nome nella pura e forte lingua italica.

(Augusto Turati)

- **Cognomi:** Ablauf/Abelaffi Marcovitz/Di Marco Cernich/Neri Petrerke/Petrelli Vukosic/Lupini
- **Nomi:** Deva/Virginia Grnica/Valeria Venedikt/Benedetto Razem/Erasmo Nevan/Lorenzo

- **Mancanza di criteri unitari: Sirk** Trieste Sirca Gorizia Sirtori

Leto III Št. 4
30 stotink

DELO

Proletarci vseh dežel, združite se!

GLASILO KOMUNISTIČNE STRANKE ITALIJE

Slovenske delovne množice se morajo s vsemi sredstvi upreti znižanju plač in nevarnosti nove svetovne vojne.

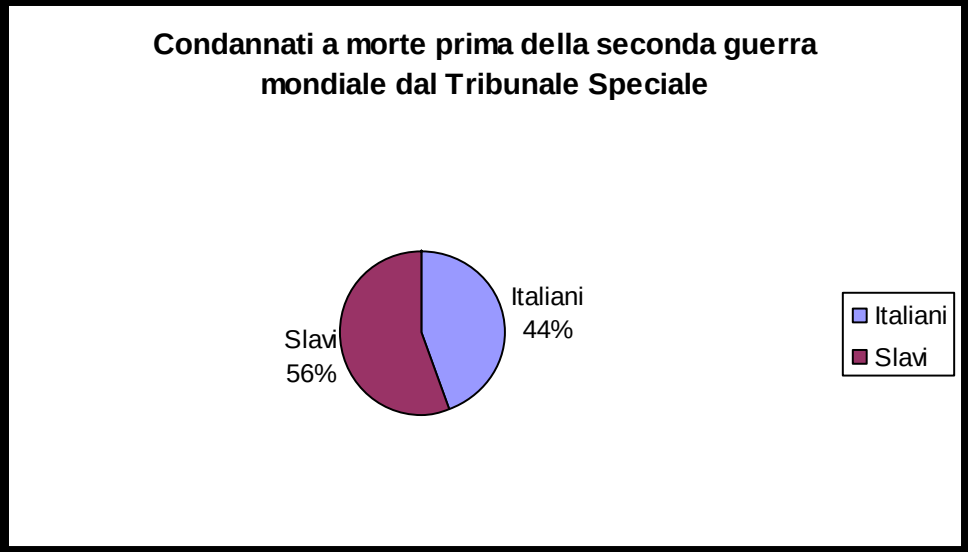
O priliki „proslavljanja" znižanja mezd za 10% sistemi kolektivnega prebivalstva v pokrajini Brescia se je začela splošna ofenziva proti delavskim mezdam v Italiji.

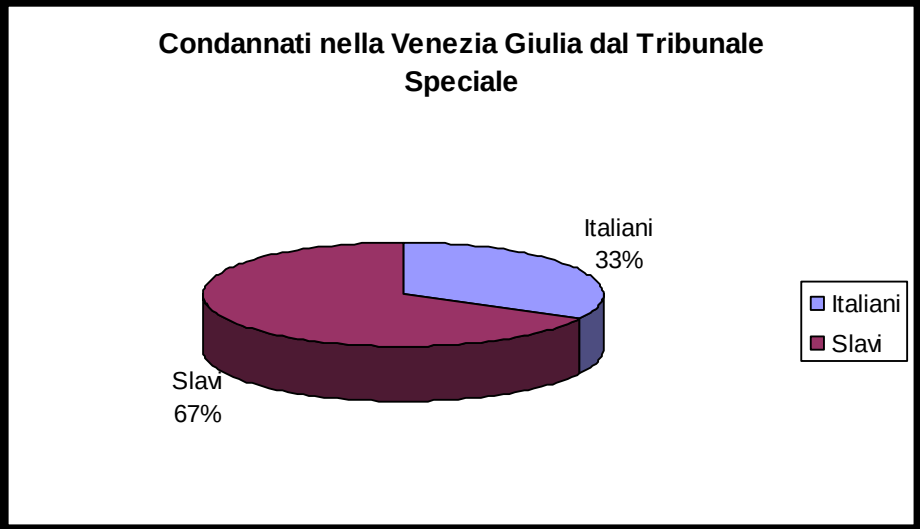
Ta ofenziva je v neposredni zvezi z devaluacijo lire, do katere je ustavodajalni vladi prišlo le potom neznosnega izkori-

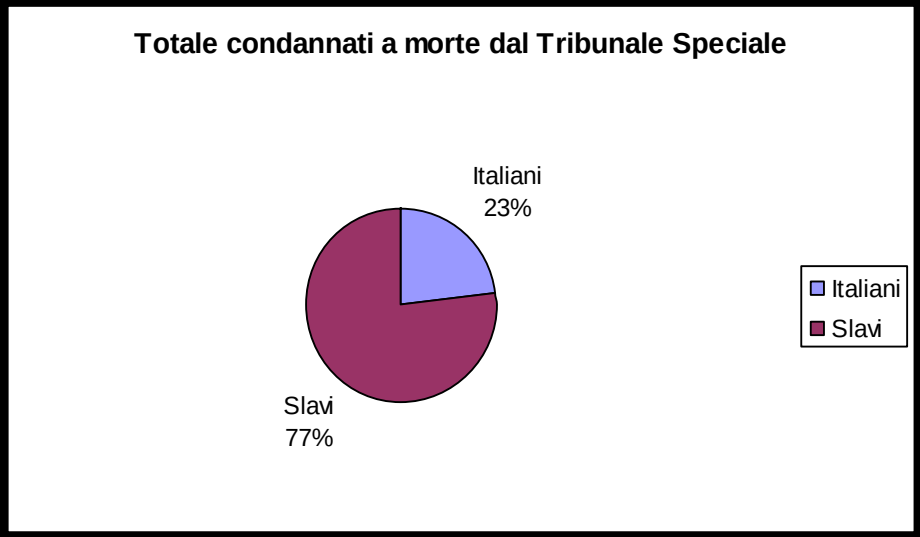
Razlika med cenami živil na svetovnih tržiščih in sedanjimi mezdami industrijskega in agrarnega proletarijata, ki se trenutno sučejo okoli 140, ni torej fašistu zadostni koeficijent mizerije. Fašisti vedno blebečejo o narodni slavi in o nepokvarjenosti plemena, toda delovno ljudstvo vidi vsak dan bolj, da pomenijo te lažnive fraze v

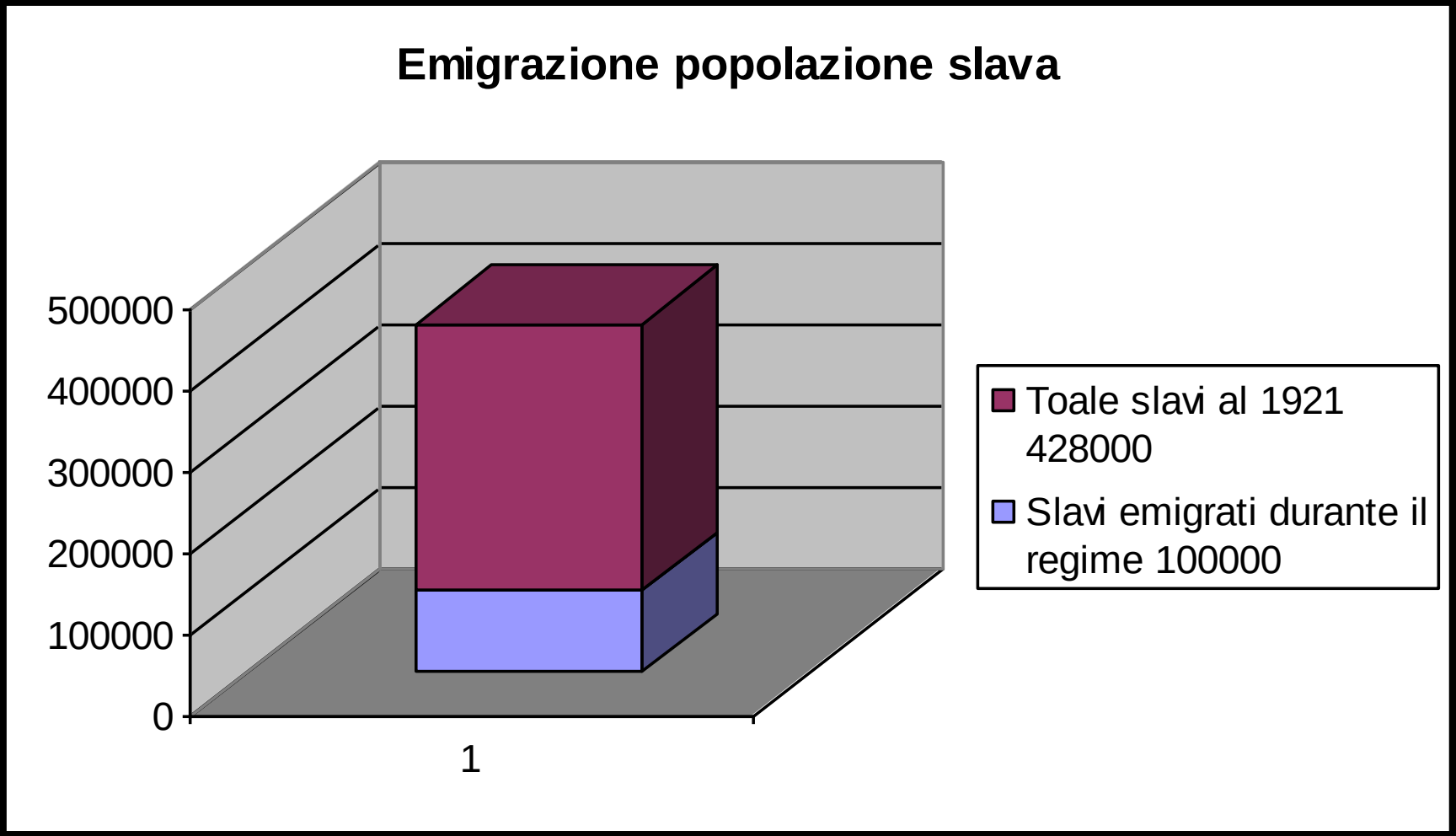
Obenem sta barbo vodini borbo proti nevarnosti nove vojne, kerje nuno tona mon fašizma, da spravi delovno ljudstvo preko lakote zopet na front.

Pravzaprav je letošnjega prvega maja je zaželeti delo velik cösog. Fašistična vlada v Rimu in pokrajinska fa-



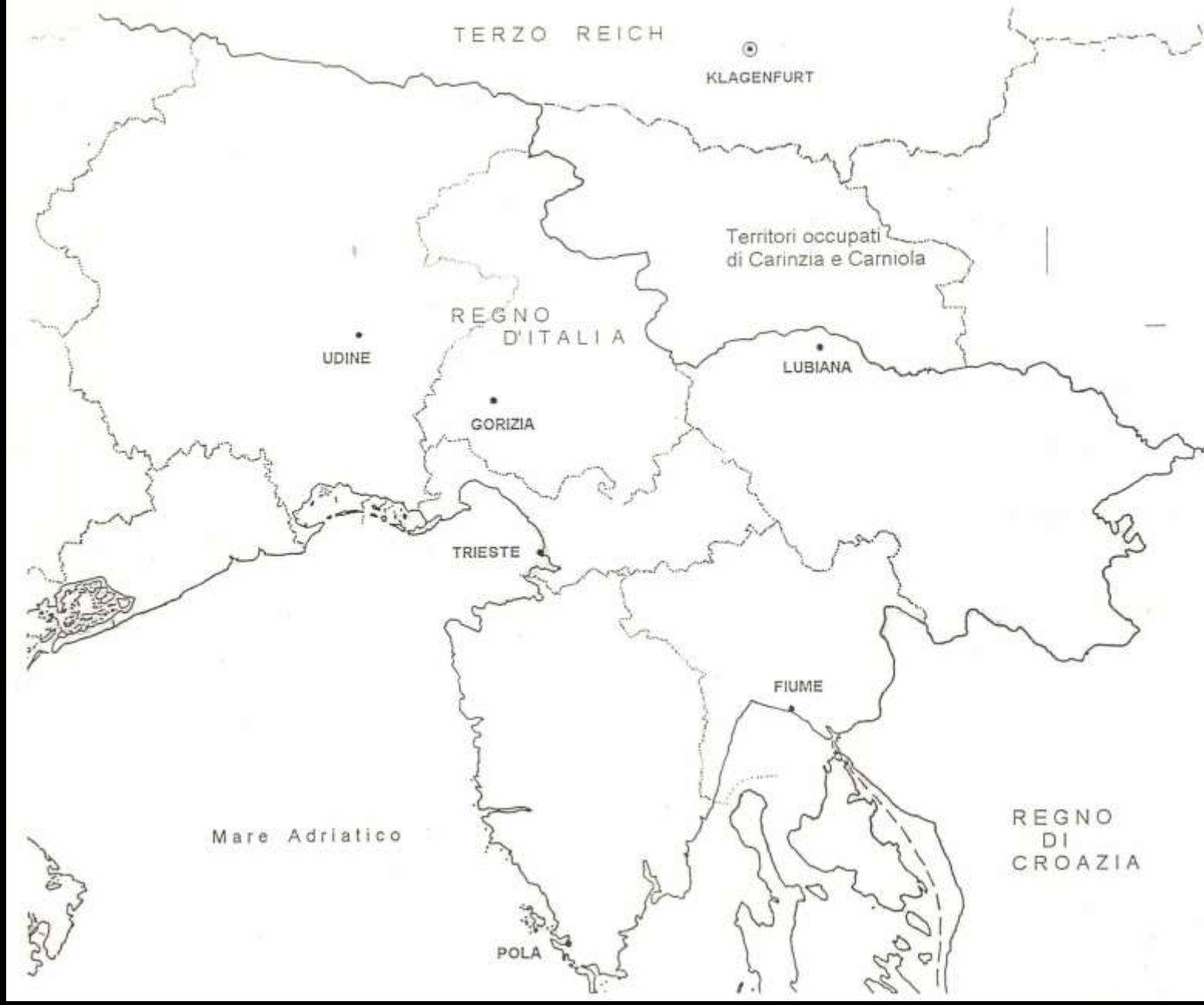






La cifra di 428000 per il censimento del 1921 è data da C. Schiffrer e riportata da M. Kacin Wohinz - J. Pirjevec, *Storia degli sloveni in Italia (1866-1998)*, Venezia, Marsilio Editori, 1998

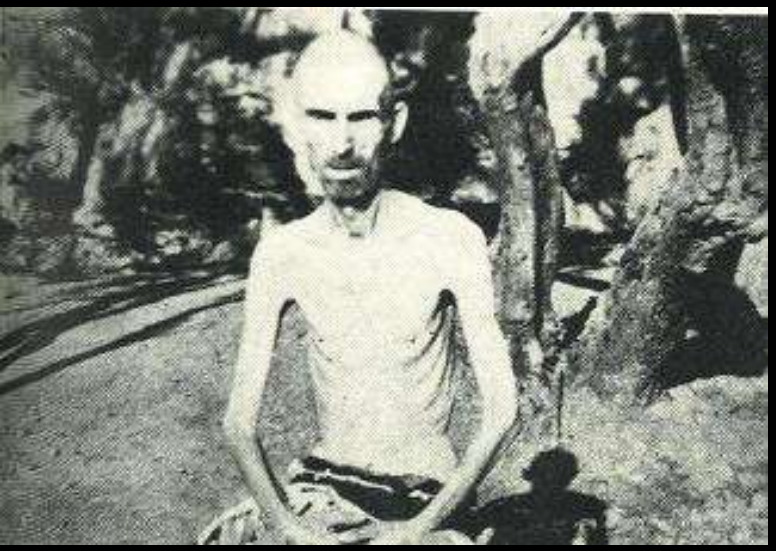
1941
1943
Invasione
Jugoslavia
annessione
Lubiana
Spalato
Cattaro



Occupazione della jugoslavia aprile 1941

Guerra ai civili nei territori occupati

Campi di concentramento fascisti



Guerra di Liberazione e Rivoluzione

15 aprile 1941 Zagabria Tito lancia proclama a tutti i popoli jugoslavi
Luglio ‘41 Montenegro prima insurrezione, Djlas
Settembre-novembre ‘41 Repubblica di Uzice (Serbia)

1942 Esercito popolare di liberazione jugoslavo
26 novembre ’42 Bihac (Bosnia) AVNOJ
Consiglio antifascista di liberazione popolare della Jugoslavia
‘42 comunisti per la prima volta “nazione macedone”

8 settembre 1943 italiani allo sbando
formazioni partigiane italiane (Brigata Garibaldi)
29 novembre ’43 Jaice (Bosnia) AVNOJ ➔ assemblea parlamentare provvisoria, Governo con Tito, nuova Jugoslavia federale, riconoscimento nazione macedone, Musulmani ottengono repubblica di Bosnia Erzegovina ed eguaglianza di diritti
“Jugoslavia di Jaice”

1943-44 saldatura:
rivendicazioni singole nazioni + giustizia sociale = patriottismo jugoslavo socialista

1944 Liberazione Belgrado, 2 agosto Stato macedone

1945 Liberazione finale. 7 maggio Zagabria
Questione di Trieste, insurrezione albanesi del Kossovo

Østerrike
Ungarn
Slovenia
Kroatia
Vojvodina
Romania
Bosnia og
Hercegovina
Serbia
Bulgaria
Montenegro
Kosovo
Albania
Makedonia
Italia
Hellas

8 settembre 1943

CORRIERE DELLA SERA

ARMISTIZIO

Le ostilità cessate tra l'Italia l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alle Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

"Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

"La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza..."

RISALIRE

L'impressione a Roma

La notizia comunicata a Churchill e a Roosevelt

Il bombardamento di Santa Marinella

Gli illusi arricchiscenti

STALINO SGOMBRATA

Violente battaglie in corso ad ovest di Caroro e di Caratto - Bruxelles attaccata dall'aviazione inglese

Pisino settembre 1943
Tribunale del popolo

Foiba, dal latino *fovea*, fossa, buca per farvi cadere le fiere

- Fenomeno di carsismo ipogeo: cavità caratterizzata da un pozzo d'accesso a sviluppo verticale (anche diverse decine di metri)
- Relativamente ai fatti dell'autunno 1943 e della primavera-estate del 1945, il termine è utilizzato anche per indicare cavità artificiali
- Connotazione simbolica del termine infoibato che fa riferimento non solo a chi è stato effettivamente precipitato in una foiba ma, genericamente, agli scomparsi durante quei fatti

Violenze in Istria
11 settembre - primi di ottobre 1943
Recuperati 217 corpi da 12 foibe, cave e sepolture varie (500-600 gli scomparsi complessivi)*

Caratteristiche:

- Selvaggia rivolta contadina: (odi politici e personali, rancori etnici, familiari e di interesse, linciaggi, violenze…)
- Lotta di classe rivoluzionaria
- Lotta di carattere nazionale (per l'Istria croata)
- Progetto politico diretto dal Movimento Popolare di Liberazione

(Pisino, 13 settembre, proclama di annessione dell'Istria alla Croazia) con conseguente distruzione del potere italiano e sua sostituzione con il contropotere partigiano

*A fine anni Novanta, ulteriori recuperi. Dati di Claudio Visentin

I delitti dei banditi in Istria

Altre 30 vittime trovate in due voragini presso Barbana

Due donne fra le salme irriconoscibili

Pola, 4

Una squadra di vigili del fuoco, comandata dal maresciallo Arnaldo Harsari, ha continuato ieri le esplorazioni fatte in cinque foibe della bassa Istria, allo scopo di accertare se nelle medesime si trovassero altre vittime dal basso Dicro dei banditi slavo-comunisti. Le esplorazioni sono state purtroppo fruttuose, in quanto che hanno portato al ritrovamento di altre 30 vittime che, nelle ore 22 della cava di bauxite di Lindaro e alle 24 della foiba dei colombi di Vines, fanno salire il numero delle medesime a 127.

Spettacoli raccapriccianti

La prima delle foibe ad essere esplorata è stata quella di Terli, sita in località denominata Crainichi, nella zona di Barbana, e precisamente fra Varianchi e Schiavan. Qui, alla profondità di circa 30 metri, sul fondo della voragine, il maresciallo Harsari, che dando prova ancora una volta di commendabile ardimento e spirito di abnegazione si era calato nel baratro, si trovava di fronte a uno spettacolo raccapricciante: 23 cadaveri, completamente nudi, in istato avanzato di avanzata decomposizione, fra i quali una donna, giacevano uno sull'altro.

Fatta la triste constatazione, lo Harsari risalì alla superficie e, accompagnato sempre da alcuni vigili, procedeva all'esplorazione di una seconda foiba, e precisamente di quella denominata Podabboli, sita nei pressi di Barbana. La profondità di questa è di ben 130 metri; circondata l'ingresso artificiale si calano nel baratro, sul fondo del quale, che ha forma di imbuto ed è strettissimo, constatava la presenza di circa cinque corpi, compreso quello di una donna, pure in istato di avanzata decomposizione e completamente nudi. Il numero delle vittime non si è potuto stabilire con esattezza, a per l'angustia del fondo del burrone e perchè i cadaveri sono in parte coperti di terriccio. Secondo il parere dello Harsari la rimozione delle salme è estremamente pericolosa e pressochè impossibile, innanzitutto per l'eccessiva strettezza del fondo, poi per le molteplici sporgenze sparse lungo tutto l'abisso, per la fragilità dei massi rocciosi delle pareti e infine per le ormai troppo avanzata decomposizione dei cadaveri che, oltre ad esporre a un gravissimo pericolo chi volesse tentare di ricuperarli, non consentirebbe di trarre alla superficie che delle povere membra umane irriconoscibili pietosamente che degli interi corpi. L'impossibilità dell'identificazione dipenderebbe poi dal fatto che le salme sono completamente nude e il prezioso aiuto degli indumenti verrebbe perciò a mancare.

Successivamente venne esplorata una terza foiba, profonda un centinaio di metri circa, che si trova in fatto prossimità della pineta di Barbana; con esito negativo però, dato che nessun corpo umano è stato trovato nella medesima. Lo stesso risultato ha dato l'esplorazione di altre due voragini trovantisi in località Fontiera, in quel di Barbana, profonde la prima 43 metri e la seconda 75. Anche queste voragini sono state scalate dal bravo maresciallo Harsari che era coadiuvato dai vigili Giordano Buonini, Bruno Giacomini e Rocco Fonda.

La pietosa opera di ricerca e di identificazione delle infelici vittime continua ininterrotta. Il senso di profonda angoscia, determinato nella popolazione dalla prima Kerga istriana, aumentata in seguito alla notizia del ritrovamento di 23 salme nella cava di bauxite di Lindaro, si è appresato dalla scoperta di questa nuova strage. L'opera di ricupero delle 23 salme nella foiba di Terli si è già iniziata.

Il calvario di un sacerdote

Come abbiamo detto oggi, fra le salme nella cava di Lindaro è stata trovata quella di un sacerdote, identificata per quella di don Angelo Tartuchin, da Gallesano, da 11 anni parroco di Villa di Rovigno, che il 17 dello scorso settembre era stato aggredito in casa da un gruppo di banditi e portato via a viva forza. Del povero sacerdote dal giorno della scomparsa fino a quello tristissimo del rinvenimento delle spoglie nulla si era saputo. La madre e la sorella, che sul cuore conservano ancora amletto impedendo all'oppressione, dopo aver atteso alle giorni, passando dalla speranza più vive alla disperazione più cupa, il ritorno del loro caro, si recarono a Valle per informare dell'accaduto il parroco di quella località, don Leopardelli, loro compaesano.

Passate parecchie settimane e avuta notizia della strage di Vines, le infelici donne non speravano più di rivedere vivo il loro caro e solo desideravano di ricuperarne la spoglia. Informate del ritrovamento di 23 vittime in una cava di bauxite di Lindaro, si recarono immediatamente sul posto e da un accertamento che aveva eseguito all'estrazione dei cadaveri dalla cava apprendevano che fra essi si trovava pure quello del loro figlio, rispettivamente fratello, e che il cadavere era stato trasportato nella cappella mortuaria di Lindaro. Il vescovo, mons. Radossi, si è recato a Lindaro per pregare presso la martoriata salma dell'infelice giovane sacerdote. Nel pomeriggio di ieri le spoglie di don Angelo Tartuchin erano state trasportate a Gallesano che è in lutto per la tragica fine di questo suo diletto figlio.

Fine 1943 cominciano
a circolare notizie sulle
stragi in Istria
Il Piccolo (Trieste) riporta
notizie dei primi ritrovamenti
di cadaveri.
14/11/1943 (sotto) – 5/12/1943 (destra)

Le stragi compiute dai banditi in Istria

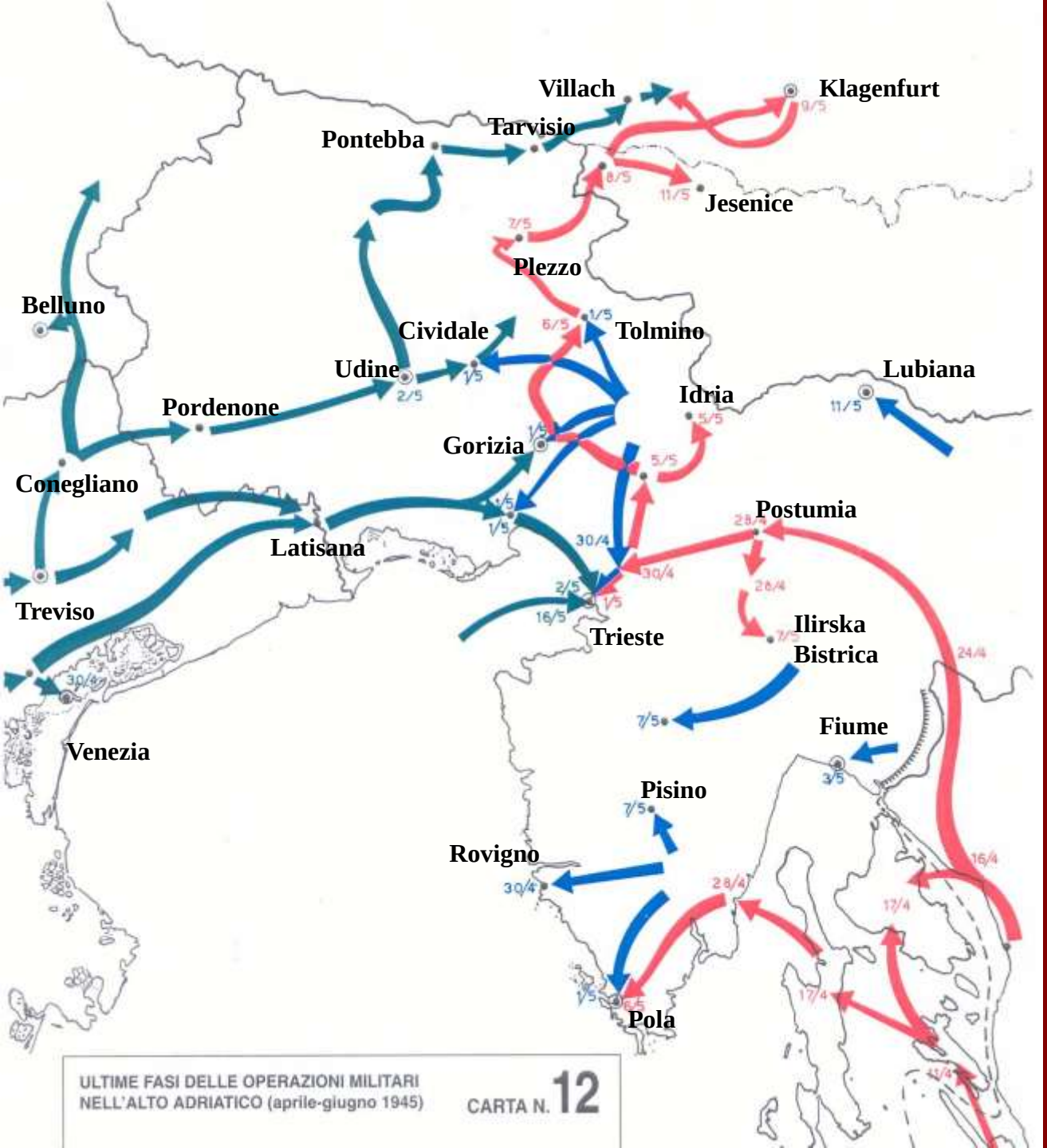
40 cadaveri rinvenuti in una cava presso Pisino

Le sofferenze di Orsera durante i 42 giorni del terrore rosso

Pola, 18 | cise, perchè i banditi avevano già

Adriatisches Küstenland
Alpenvorland
TERZO REICH
KLAGENFURT
Tarvisio
Stiria meridionale slovena
Friuli
Alta Carniola
Tolmino
UDINE
LUBIANA
Pordenone
GORIZIA
Monfalcone
Postojna
Novo Mesto
REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA
TRIESTE
Kočevje
MARE ADRIATICO
Istria
Abbazia
FIUME
Pisino
STATO INDIPENDENTE CROATO
Veglia
Zona di Operazioni
LITORALE ADRIATICO
1943 - 1945
POLA
Cherso
Arbe

Risiera di
San Sabba
Trieste
unico campo
in Italia con
forno
crematorio



Corsa verso Trieste
Aprile – Maggio 1945

IV armata Jugoslava

VIII armata Alleata

Partigiani locali

1 Maggio 1945
2 insurrezioni
a Trieste

- CLN
- Comando città
di Trieste

Gli Jugoslavi a Trieste cominciano la repressione

Motivazioni

- consolidare le annessioni territoriali
- costituire uno stato comunista
- evitare ogni forma di opposizione all' occupazione e ai disegni annessionistici
- eliminare resistenti italiani graditi agli alleati

Trieste - Gorizia
1 maggio - 12 giugno 1945

Arresti

- militari germanici e italiani
- reparti in divisa (Finanza, Questura, Guardia Civica)
- amministratori fascisti
- membri del CLN di Gorizia e di Trieste
- civili inermi (su denunce anonime o vendette personali)

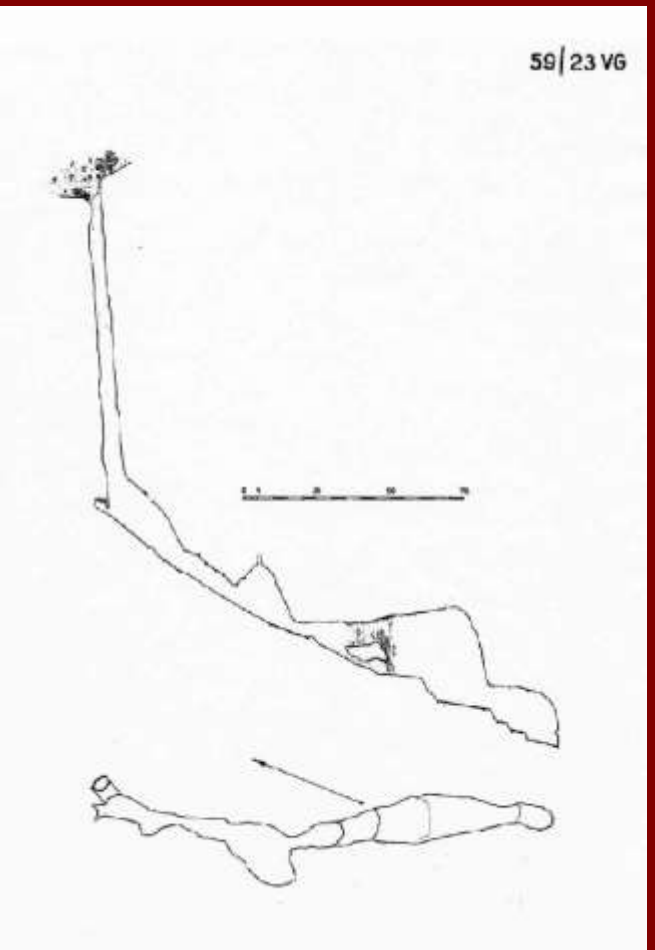
Repressione delle manifestazioni di dissenso verso l'occupazione jugoslava

(5 maggio, 4 morti)

Uccisioni degli arrestati non delimitabili per luogo e durata

- limitate esecuzioni con occultamento in foibe nel Triestino e Goriziano
- ampio numero di deportati in Jugoslavia che non fecero ritorno

Località dove sono state ritrovate vittime di infoibamenti. Recupero salme sul carso triestino
Estate 1945



L’abisso
Plutone
a Basovizza
(carso triestino)

Bilancio della campagna di esplorazioni 21 novembre 1945 – 23 aprile 1948 (Forze di Polizia GMA, VV.FF., Speleologi locali)

- 464 salme riesumate (217 civili; 247 militari)
- Ritrovamento più consistente: Jelenca Jama (156 salme)
- 401 salme da caserme, scuole, edifici pubblici di Trieste

REPUBBLICA D'AUSTRIA

Tarvisio

Ampezzo

Jesenice

REPUBBLICA ITALIANA

Plezzo

Caporetto

Linea Morgan

REPUBBLICA FEDERATIVA POPOLARE DI JUGOSLAVIA

Maniago

Cividale

UDINE

PORDENONE

GORIZIA

Idria

Palmanova

Cormons

Longatico

Aidussina

ZONA A

Linea Morgan

Monfalcone

Comeno

Portogruaro

Postumia

Sesana

TRIESTE

Villa del Nevoso

Pirano

Capodistria

ZONA B

Umago

MARE ADRIATICO

Cittanova

Abbazia

FIUME

ISTRIA

Parenzo

Pisino

Rovigno

Albona

POLA

A

VENEZIA GIULIA 1945 - 1947

Zona A - Amministrazione militare angloamericana

Zona B - Amministrazione militare jugoslava

REPUBBLICA D'AUSTRIA

KLAGENFURT

REPUBBLICA ITALIANA

REPUBBLICA FEDERATIVA POPOLARE DI JUGOSLAVIA

UDINE

Pordenone

Nova Gorica

GORIZIA

Monfalcone

Duino

ZONA A

TRIESTE

Capodistria

Buie

ZONA B

MARE ADRIATICO

Cittanova

ISTRIA

TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

1947 - 1954

Le tappe dell' Esodo (Istria-Dalmazia-Venezia Giulia)

-Dalmazia 1943: dopo l' 8 Settembre per la pressione degli Ustaša
- Zara 1943-1944: prime partenze 1942 a causa della vicinanza del fronte. bombardamenti tra novembre 1943 e febbario 1945 (54 incursioni). Autunno 1944 arrivo esercito Jugoslavo.
-Fiume 1945: miseria e oppressione politica. Autunno 1946 prime partenze per la certezza dell' annessione ala Jugoslavia.
-Pola 1946-47: Apertura ufficiale dell' Esodo su iniziativa del CLN dell' Istria (23/12/1946). Da Febbraio 1947 iniziano i viaggi delle navi che durano fino al 20/3/1947.
-Zona B (Capodistria-Buia): Dal 1954 al 1956 dopo il Memorandum di Londra.